

# QUESTIONI ASIATICHE E ORGOGLIO NAZIONALE

Francia e Turchia si sono messe definitivamente (?) d'accordo sulla questione di Alessandretta. Questa regione fa parte della Siria, e lo Stato siriano è in pratica sotto protettorato francese, tale essendo il significato del trattato di amicizia franco-siriano del 9 settembre 1936, che dovrebbe segnare la fine del mandato francese. L'atto costitutivo del mandato risale al 24 luglio 1922. Un successivo trattato franco-turco stabiliva che un regime amministrativo speciale sarebbe stato istituito per la regione di Alessandretta per la tutela della popolazione turca da cui è in gran parte abitata, col riconoscimento della lingua turca come lingua ufficiale. Una particolare questione di minoranze, infine. E il trattato di amicizia turco-siriano del 1926 stabiliva che dello speciale regime di Alessandretta sarebbe stato tenuto conto qualunque forma di governo alla Siria fosse stata data.

Con la cessazione del mandato, la Turchia, facendosi forte dei patti stipulati, reclamò il distacco di Alessandretta dalla Siria, per formarne un territorio indipendente. Alla quale pretesa la Francia oppose il pretesto giuridico che Alessandretta fa parte del territorio siriano, e la cessazione del mandato non poteva significare scissioni territoriali. Siccome però la Turchia, anche se non è una grande potenza, è uno Stato in condizioni di dar noia ai suoi vicini con le sue forze armate pronte ad entrare in azione, non si appagò di chiacchiere e si mostrò decisa ad ottenere soddisfazione con qualunque mezzo.

La questione fu portata al Consiglio della Società delle Nazioni, e questo, con risoluzione del 27 gennaio 1937 stabiliva il riconoscimento dell'autonomia di Alessandretta per ciò che si riferisce ai problemi interni. Le prime elezioni del territorio dovevano aver luogo entro il 15 aprile 1938, ed essere presiedute da una commissione societaria che ebbe l'incarico di prepararne il regolamento sul posto. Alla Turchia è però sembrato che nei lavori della commissione la Francia abbia messo troppo lo zampino per favorire l'elemento siriano, e nei conflitti tra turchi e siriani sorti in occasione della campagna elettorale ha tenuto la protezione e l'incoraggiamento delle autorità locali a favore dei secondi e a danno dei primi. Ne è nata una nuova tensione diplomatica tra Francia e Turchia, con minacce da parte di quest'ultima, e sua denuncia del trattato con la Siria. In seguito ad altre trattative è intervenuto un accordo che ammette la cooperazione delle truppe turche con quelle francesi nel territorio di Alessandretta per il mantenimento dell'ordine pubblico, ed è stato negoziato un patto di amicizia

franco-turco, che sarà firmato ad Ankara, nel prossimo settembre, in occasione della visita del ministro degli esteri francese Bonnet a quella capitale. Naturalmente questo avvicinamento tra Francia e Turchia è visto assai di malocchio dai siriani, e in generale dagli arabi, ma la Turchia è la più forte; gli arabi di Siria si possono domare, quelli di altre regioni non importano, e l'amicizia turca serve per «l'equilibrio del Mediterraneo orientale», cioè, in parole povere, per contrastare il cammino all'Italia. Il frequente apparire della Turchia in prima linea nelle questioni internazionali ha dato da meditare sulle intenzioni di questa potenza. Certo che si trova in una posizione molto favorevole per fare tutto ciò che vuole. Tolta l'U.R.S.S., non confina con grandi Potenze in grado di minacciarla — ma l'U.R.S.S. ha ben altro da pensare — e cogli altri vicini è in ottimi rapporti, come lo è del resto anche contrattualmente con l'U.R.S.S., e in termini di reciproco rispetto. Che pensi alla ricostituzione del vecchio Impero Ottomano? C'è chi lo esclude, e c'è chi lo ammette.

Bisogna dire però che qualsiasi sogno imperiale ottomano si urterebbe contro l'ostilità araba, che le mire turche su Alessandretta non hanno fatto altro che rinfoculare.

Il mondo arabo è più che mai inquieto. Le agitazioni in Palestina non hanno tregua. In questa regione, se della ferrea mano inglese gli arabi piangono, gli ebrei non ridono. La polizia britannica è stata dura anche verso tentativi di azione diretta dei sionisti, e la giustizia britannica spietata verso un ebreo reo di sedizione, che è stato impiccato malgrado pressioni e rimostranze di correligionari da ogni parte del mondo. Per conto suo la Potenza mandataria persegue inflessibilmente il proprio piano di spartizione, sempre col fine di mantenere il suo controllo militare su una regione che ha importanza vitale per le sue comunicazioni con l'India. E in India l'Inghilterra ha sempre da fronteggiare turbolenze ribelli sulla frontiera nord-occidentale, nella quale regione regolarmente avvengono i bombardamenti aerei. Alla Camera dei Comuni qualcuno ha osservato che tali bombardamenti sono un motivo di giustificazione per altri che avvengono in Spagna e in Cina, e contro i quali si sogliono levare fiere proteste. Dal banco del governo si è risposto che bisogna distinguere, perchè i bombardamenti inglesi avvengono con preavviso di ventiquattrore. Pare ben che nessuno ne abbia dubitato. Del resto, chi non ci crede vada a vedere.

BERNARDO GIOVENALE

Superato il primo periodo di squilibri ed incertezze che accompagnarono il più deciso orientamento di tutta la vita della Nazione verso l'autarchia, molte posizioni si stanno ormai consolidando e nuovi equilibri si formano. Non solo per quanto riflette il nuovo ritmo produttivo e il nuovo tono assunto da tutta la vita nazionale, ma anche per quanto riguarda ciò che alcuni chiamano dettagli e che sono invece fattori fondamentali per la vittoria, perchè — non dovremo mai stancarci di ripeterlo — l'autarchia è prima di tutto un fatto d'ordine spirituale e morale.

La riunione del Consiglio dei Ministri che ha iniziato il sesto mese dell'anno ha risentito della volontà instancabile del Governo di difendere con tutte le forze i frutti del lavoro italiano. Fra l'altro è infatti stato approvato un provvedimento col quale etichette, involucri e tutto il materiale pubblicitario e propagandistico inerente a prodotti fabbricati in Italia e offerti in vendita nel territorio del Regno e dell'Impero debbono essere completati con l'indicazione in lingua italiana che si tratta di merce fabbricata in Italia. Altri provvedimenti atti a valorizzare la capacità del lavoro italiano nello sfruttamento di marchi stranieri completano il primitivo decreto. E tutto ciò non già allo scopo di nuocere al buon nome di prodotti stranieri in Italia, ma per pretendere che ciò che è italiano non venga venduto come merce straniera. Lo Stato ha il diritto e il dovere di correggere tutti gli antipatriottici e pericolosi esterofilismi nella produzione e di difendere i consumatori da ogni inganno ordito ai loro danni. Tutto ciò che è italiano è sacro, tanto il sangue degli Eroi immolatisi per la difesa delle frontiere o per il trionfo dell'Idea, quanto le compiste della scienza e della tecnica nostre, quanto — soprattutto — il frutto dello sforzo diuturno, sovente umile, di quella grande massa che forma il pulsante organismo della Nazione e che è anche, in definitiva, la linfa vitale degli eserciti che possiamo mobilitare in quarantotto ore.

In questo spirito altissimo, con la consapevolezza di questo luminoso od oscuro, ma sempre glorioso, eroismo di tutto il popolo, si è solennemente celebrato a Treviso ed a Padova il ventennale della battaglia del Piave. Davanti alla maestà del Re Imperatore si sono inchinati i vessilli di cento battaglie, riuniti ancora dopo vent'anni in quei luoghi che li videro fiammeggiare alla testa dei mille e mille soldati d'Italia lanciati ad accogliere il bacio della Vittoria.

Con lo stesso spirito il popolo italiano ha salutato la decisione del Consiglio dei Ministri con la quale

è stata autorizzata la spesa di cinque milioni quale contributo dello Stato alla costruzione dei nuovi edifici della Regia Università di Trieste in seguito all'istituzione in essa delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche. Significa, questo fatto, la possibilità certa di affermazione del pensiero giuridico e politico italiano su questa frontiera della Patria che ben meritava di essere chiamata a partecipare intimamente alla grande evoluzione storica della cultura italiana in questo settore dove più durevolmente è destinata a radicarsi imperitura nei secoli la marcia della Rivoluzione d'Ottobre.

Così, mentre dall'estero giungono minacciosi boati di guerra e l'odio antifascista si acuisce sempre più l'Italia temprata sull'incudine della realtà storica, e proprie forze spirituali e materiali. Nelle terre del Regno e dell'Africa oltre dodici milioni di uomini possono essere mobilitati per difendere e marciare oltre le frontiere. Le numerose adunate di associazioni d'arma e di ex-combattenti testimoniano dello spirito guerriero sempre vivo nei giovani come nei veterani. Spirito corroborato da una preparazione fisica meravigliosa, come dimostrano le stupende adunate della C.I.L. e delle forze dopolavoristiche, e vivificato dall'intima coesione di tutto il popolo. Popolo sano e laborioso che chiede virilmente di non essere distolto dalle sue opere di costruzione.

È non solo lo spirito romano, ma anche la pratica delle virtù romane che ritornano nella storia di oggi. È tutta la tradizione migliore che ha unito regimi saggi al popolo lavoratore e guerriero che riecheggia nel trionfo della nuova Italia Imperiale. S. M. il Re Imperatore ha voluto visitare la terra del Duce, ha sostato nella casa ove vissero le generazioni contadine dei Mussolini e si è degnato di intrattenersi a colloquio col Capo del Governo nella sua casa, ospitale e luminosa come tutte le case della gente che onestamente e sodo lavora. Il Duce, più tardi, ha solennizzato l'inizio dell'estate — di quella stagione che reca agli uomini la gioia o la tristezza delle messi opime o magre — scendendo in mezzo alla gente della sua terra. E dopo la grave minaccia della siccità e dei raccolti miseri, è parso idealmente che la presenza di questo Animatore di popoli avesse saputo misteriosamente animare anche la generosa produttività dei campi. Dopo le notizie incerte e le apprensioni ecco giungere da tutte le regioni d'Italia notizie confortevoli sull'imminente raccolto del grano, tali da fare facilmente prevedere, nonostante i danni patiti per le avversità atmosferiche, un totale aggirantesi sui 70 milioni di quintali. Il raccolto sarà inferiore a quello del 1937, ma superiore a quello del 1936, il che dimostra come ottimi siano i risul-